

Le ragioni di un convegno

di Cinzia Mion

Si è svolto il 4 maggio a Treviso, presso l'ITG Palladio, il convegno sull'elevamento dell'obbligo dal titolo evocativo "Lettera a una professoressa 2007-Elevare l'obbligo: un diritto, un impegno per ripensare la scuola" organizzato dalle associazioni professionali della scuola ANDIS, MCE, ProteoFareSapere, che ha visto una rilevante partecipazione di operatori della scuola, dirigenti e docenti di tutti gli ordini di scuola, anche da oltre i confini regionali.

La relazione di apertura del convegno è stata tenuta da Cinzia Mion, rappresentante delle tre associazioni protagoniste, che ha trattato le ragioni stesse del convegno ed ha coordinato poi la mattinata. Le ragioni sono da ascrivere alla necessità che si incominci a **riflettere** su questo evento epocale, che rischia di passare nel silenzio della cosiddetta grande stampa e che scompare nell'afasia della scuola militante. Sono da ascrivere alla indispensabile **consapevolezza** che questo elevamento dell'obbligo riguarda non solo il diritto allo studio ma soprattutto il diritto alla cultura, per acquisire quelle competenze ermeneutiche, come chiave interpretativa della realtà e della propria esistenza, andando oltre la cultura povera di simboli che caratterizza spesso i giovani oggi. Sono da ascrivere alla necessità di farci promotori, come dirigenti scolastici, di una comunità professionale di docenti che sappia ripensare tutto il percorso scolastico dai 3 ai 16 anni, che sappia rivisitare la didattica per rendere il lavoro d'aula più incisivo ed efficace, per riuscire a raggiungere tutti e a non lasciar indietro nessuno, come raccomanderebbe don Milani oggi, se si trovasse alle prese con la necessità di scrivere una lettera ai docenti in questo periodo storico. Una lettera nel quarantesimo della pubblicazione della prima, rivolta soprattutto a quelli che stanno pensando che questo è un "non-evento" perché nella scuola non cambierà niente: i ragazzi e le ragazze si stanno già iscrivendo nella quasi totalità alla scuola superiore, si tratterà di "tenerli dentro" fino a 16 anni...e poi le bocciature ripuliranno le classi come avviene già ora nel biennio!

E la scuola allora continuerà ad essere un ospedale che accoglie i sani e respinge gli ammalati, come aveva denunciato già don Milani nel 1967. Queste sono le ragioni per cui urgono convegni come questo e riflessioni che vadano oltre le banalità qualunquistiche che si sentono esprimere intorno al problema o il disinteresse che abita spesso nelle menti di alcuni docenti demotivati e stressati, che rischiano di far aumentare la dispersione scolastica invece di prevenirne la dimensione. Urgono allora conoscenze metodologico-didattiche nuove e più adeguate come l'apprendistato cognitivo che faranno diventare la classe una comunità di pratiche, di discorso, di diversità, di persone, come sollecitano i documenti ministeriali sulla revisione delle indicazioni nazionali.

Prima di iniziare le relazioni vere e proprie ha portato i suoi saluti ai convegnisti il Presidente regionale dell'ANDIS Rodolfo Janes, che ha rievocato con commozione la recente celebrazione a Vicchio, da parte dell'Andis, del quarantesimo della morte di don Milani e ha ricordato il suo messaggio "I care", ancora più significativo nel panorama attuale di indifferenza generale.

Il dirigente tecnico Giancarlo Cerini ha affrontato, con la sua puntuale e ricca relazione dal titolo "Una nuova sfida: rivisitare tutto il percorso scolastico 3/16 anni", la necessità che tutta la scuola ripensi se stessa, per sviluppare adeguatamente competenze che siano in grado di connettere conoscenze distribuite, consapevolezza etica, cura e responsabilità, e che possano essere impiegate anche al di fuori della scuola, nella vita. Particolarmente attuale la speranza che la scuola così rinnovata sappia costruire un futuro auspicabile per una società veramente democratica, in grado di resistere alla tentazione dei vari fondamentalismi.

Successivamente è stata la volta della relazione appassionata "Ripartire da Barbiana" dell'altro dirigente tecnico, Raffaele Iosa che, ricordando don Milani, ha sottolineato come il tema dell'elevamento dell'obbligo non sia solo scolastico ma prettamente politico ed ha toccato la connessione tra origine sociale (come il livello di istruzione e la posizione occupazionale dei genitori), sistema scolastico e disuguaglianza sociale che purtroppo attualmente permane insieme ad una scarsissima mobilità sociale.

La professoressa Anna Maria Ajello ha affrontato il tema "Rinnovare la didattica: l'apprendistato cognitivo" entrando nel cuore del lavoro d'aula, sottolineando come i soli espedienti organizzativi non saranno sufficienti ed adeguati se non sapremo sollecitare i nostri docenti a dotarsi di una didattica più cooperativa ed interattiva, per garantire a tutti gli allievi le competenze di base, indispensabili per affrontare la cultura generale. Un interessante esempio di questa didattica risulta essere oggi l'apprendistato cognitivo che usa la metafora

dell'apprendistato ma che sottolinea l'attenzione appunto per i processi cognitivi e metacognitivi .

Alla fine il professore Piero .Boscolo ha trattato in modo molto interessante il difficile argomento "Il problema della scuola oggi: la motivazione", evidenziando come la motivazione non sia un processo unitario ma l'interazione di parecchie variabili, differenziando così la motivazione alla *padronanza* (tendere ad *acquisire* o a *sviluppare* una abilità) da quella di *prestazione* (tendere a *dimostrare* agli altri la propria abilità), fino a quella di *evitamento* (evitare l'insuccesso).Il tema della motivazione dovrebbe tenere più in considerazione gli aspetti affettivi e il *senso* che i giovani riescono a dare al loro apprendimento.

La mattinata si è conclusa con gli interventi dei sindacalisti: E.Viafora Segretario generale CGIL Veneto, R:Checcacci Segretario generale UIL Scuola Veneto, E.Adorno Presidente regionale ANP CIDA Veneto, A.Giacobbi Segretario generale FLC Veneto. Tutti indistintamente hanno sottolineato l'importanza dell'elevamento dell'obbligo all'interno dell'istruzione per la crescita culturale e democratica del Paese.

Il pomeriggio è risultato altrettanto interessante.

Ha condotto i lavori Pierino Furlan, Presidente regionale ProteoFareSapere, che ha avviato la discussione all'interno della tavola rotonda "Le associazioni professionali della scuola si interrogano sull'elevamento dell'obbligo" rilanciando in modo incisivo un tema che era già emerso durante la mattinata, vale a dire **il silenzio**, non solo da parte delle scuole, ma anche da parte del Ministero sull'argomento, il significato di **obbligo** ed infine quale **cambiamento** urge per realizzare tale evento riformatore.

Alla discussione ha partecipato il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, dott.ssa Carmela Palumbo, che si è trattenuta per tutto il pomeriggio, dimostrando di essere molto interessata all'argomento, sul quale è intervenuta più volte con appassionante argomentazioni.

E' intervenuto inoltre Domenico Canciani, Segretario nazionale MCE, che ha interpretato il silenzio come un pericoloso e tacito invito a lasciare le cose come stanno e indicando come invece dovremmo attivarci subito tutti- ed è già tardi- per far adeguare i libri di testo al nuovo corso, coinvolgendo l'editoria scolastica, e per far approvare ed avviare, vincendo tutte le probabili resistenze, un serio lavoro di formazione **obbligatoria** per tutti i docenti, ricordando l'esempio dell'aggiornamento e formazione, durato 4 anni, realizzato dagli Irrsae sui Nuovi Programmi per la scuola elementare (1985/89)

Salvatore.Pace, dell'Ufficio di Presidenza dell'ANDIS, membro del gruppo di lavoro MPI sul biennio, ha segnalato in modo molto convincente che questa riforma sarà inefficace se non avverrà il coinvolgimento delle Regioni , per avviare una concertazione al fine di creare un raccordo tra il biennio e la formazione professionale triennale, ma anche un altro raccordo, non meno significativo, tra la scuola secondaria di primo grado e quella di secondo grado. Ripreso poi da altri è stato l'argomento da lui sollevato della necessità di una formazione per tutti i docenti, non solo didattica, ma anche **giuridica**.

Il professore Lino Sartori dell'UCIIM, membro del CNPI , ha dato un forte impulso alla discussione e al confronto schierandosi subito a difendere la formazione professionale, contrariamente a tutti gli intervenuti che hanno considerato quest'ultima solo come modalità residuale.

C'è stato spazio anche per l'associazione de genitori CGD (l'Age invitata non aveva potuto intervenire) e del rappresentante degli studenti UDS Lorenzo Trapani, particolarmente apprezzato per la maturità delle argomentazioni.

L'aspetto alla fine più gratificante è stato che, scaduto il tempo riservato alla tavola rotonda, tutti i presenti hanno convenuto che era necessario aggiornare i lavori per continuare gli approfondimenti...